

# DALLA CORRISPONDENZA

dell'On. Spartaco Mescetti

Due lettere raccolte ed illustrate per cura di Yambo.

Alla Signorina Tina . . . . .

a Roma.

Mio caro amore, quando il mio egregio nemico, l'onorevole Camerini, ha proposto le vacanze, mi è quasi venuto il desiderio... di buttargli le braccia al collo. Ma non per abbracciarlo, sai! Per strozzarlo. Che vuoi, ero ormai convinto che, grazie al nostro ben inteso ostruzionismo, non saremmo mai venuti a parlar di vacanze natalizie! Invece!... L'esposizione finanziaria del Tedesco e la ritirata del Governo a proposito della proroga su i crediti della Libia... deh, scusa, dimentico sempre che tu di politica non ti intendi!....

insomma, volevo dire, le ultime vicende parlamentari hanno mutato la faccia delle cose. Basti dire che l'on. Turati ha mandato un saluto semi-affettuoso all'on. Giolitti! E un bel tipo della Destra ha gridato: « ecco addomesticato l'orso »! Roba dell'altro mondo.

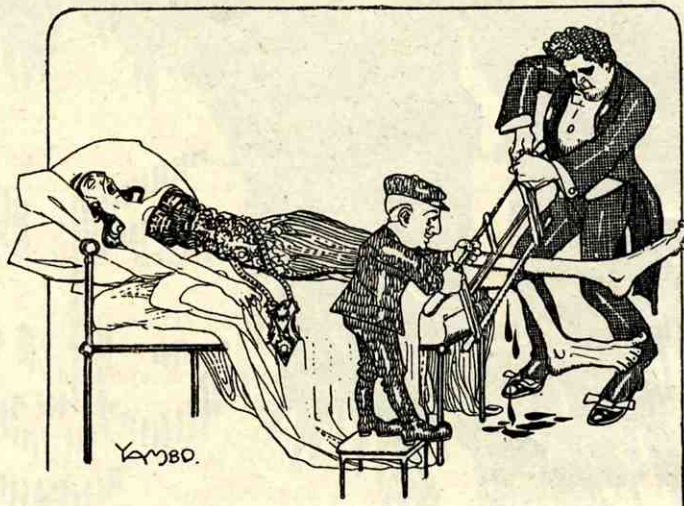
Tu conosci i miei principî, Tina! Tu sai che io, in fatto di principî non transigo! Ti ricordi l'ultima discussione che avemmo, a proposito di principî?

— Arrivasti a gettarmi sul viso un insolenza che non potrò mai dimenticare: « socialista delle mie ciabatte »! Vedi, neanche l'on. Federzoni avrebbe avuto il coraggio di dirmi una cosa simile.

Tina, Tina, queste mie chiacchiere ti annoiano. Ma tu sapessi come mi annoio io!

Sono in famiglia. Un disastro!... Per fortuna che tra pochi giorni, il Paese avrà ancora bisogno di me... Il Paese, cioè il popolo, s'intende. — E tu?... mi aspetti con ansia? come hai potuto passare il Natale senza di me? Scommetto che hai fatto un'indigestione di *marrons glacés*, golosaccia! Io ho fatto una indigestione di *Parisina*. Sì, l'altra sera ho dovuto condurre alla *Scala* mia moglie, perchè lei si ostina a passare per una intenditrice di musica. Io non ci capisco niente. Ho sbadigliato come un coccodrillo digiuno da tre giorni. Tu che hai tanta tenerezza per il D'Annunzio, avresti finito per dormire anche te. Un poeta prezioso e un musicista che fa assurgere le canzonette napolitane al grado di armonie divinamente spaventevoli... Che cosa vuoi che nasca da quest'unione? Urli, urli, rombi di tuono, violinate, e poi ancora urli, urli... Un disastro. Dicono che *Parisina* sia stata accor-

ciata di molto. Infatti: due illustri artefici hanno consentito a praticare alla lunghissima opera un taglio... gigantesco: ma che vuoi! Tagliare un atto a un'opera come la *Parisina* significa diminuirla di trenta o quaranta minuti; e invece, lì, bisognerebbe levarne... trenta o quaranta chi-



lometri. Ma se ho dormito alla *Parisina*, non ho in compenso potuto dormire ad una serata dei futuristi.... Ho incontrato in una città del Piemonte il Marinetti e la sua troupe. Andavano girando per la solita propaganda. Tu puoi immaginarti se amo i futuristi, che proclamano l'imperialismo ad ogni costo e gridano sempre *Viva la guerra!* Ma ho avuto col Marinetti un colloquio interessante. Mi ha parlato della Esposizione di pittura modernissima a Firenze e alle ultime serate futuriste, nelle quali il raccolto degli ortaggi è stato sensibilmente più alto del consueto... Egli è che il pubblico che va alle serate di quei bravi figliuoli, si munisce di proiettili sempre più varj e più abbondanti. Ora non si tirano più solamente pomidori, mele fradice e patate: ora si tirano fagioli lessi, castagne, carciofi, sedani, acciughe e perfino... pasta asciutta. Già, pasta asciutta. Verrà giorno nel quale un buon padre di famiglia sarà costretto a dire alla propria serva:

— Rosina: questa sera fammi gli spaghetti più abbondanti, perchè ci ho una serata futurista...

Ho raccolto dalle labbra stesse dei pionieri di questa nuova civiltà il racconto delle loro lotte e delle loro avventure. Tu sentissi, Tina mia! Altro che noi, all'epoca del Pelloux!...

Il pittore Boccioni, ad esempio, mi ha detto:



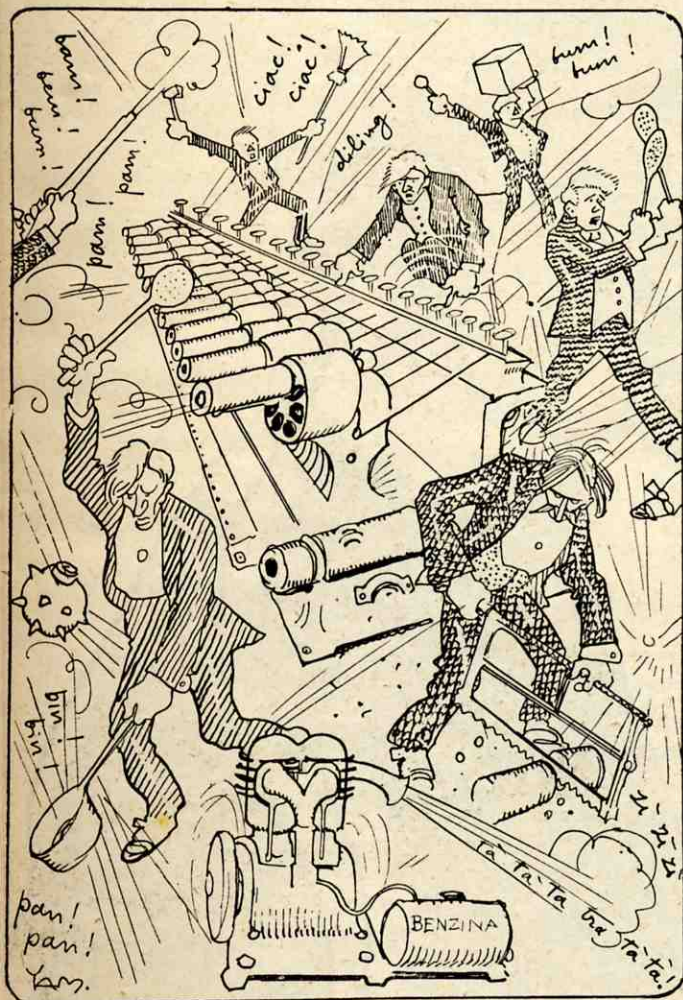
— Tutte le esposizioni dei miei quadri non son valse a nulla. Ho finito col rassegnarmi a esporre... la vita!

E il pittore Carrà:

— Ad ogni parola che ho scaraventata contro la critica maledetta, mi hanno scaraventato su le spalle... un chilo di mele fradice. Faccia il suo conto: un mio discorso, vale dieci quintali di mele andate a male...

Un altro mi ha confessato:

— Che vuole! vedermi tirare perfino le acciughe! Mille acciughe per... un'arringa sola!



Il Marinetti si è limitato a descrivermi le sue impressioni intorno alle ultime serate (ti ripeto, presso a poco, le parole dell'illustre poeta):

— Folla, folla, folla.... vittoria, futurismo! Ultima grande creazione mondiale incredibile umana! Parole in libertà! Viva, viva il futurismo! Folla che urla, uh, uh, uh, pernacchi, prè, prè, prè, patate, pum! pum!... cavoli, ciac! ciac! risate, manicomio, delirio, gloria, febbre della mia gloria, ta, ta, ta! Bum!... Vittoria!

Non ti meravigliare, Tina mia, tu che sei una donnina

intellettuale e leggi perfino Amalia Guglielminetti perchè scrive sempre novelle erotiche e tutti la chiamano la scrittrice sensuale. Non ti meravigliare: le voci e i rumori del Marinetti sono niente in confronto di quello che ci farà sentire un altro futurista, il Rúffolo, col suo concerto di *intonarumori*! Egli sta studiando il modo di farci udire un gran concerto di *intonarumori*! E senti: a quel concerto là, politica permettendo, ci vado anch'io: perchè non si sa mai: se l'ostruzionismo dovesse continuare.... un po' di *intonarumori* potrebbe far comodo anche a noi dell'Estrema dove siam tutti rauchi dal gran vociare di questi giorni....

Questa sera vado al *thé* della contessa Pillaccheri e domani sono a colazione della contessa Cerini... Se continua così diventerò l'*enfant gâté* dell'aristocrazia milanese... Ieri sera, a cena dalla Principessa Palloni, erano tutte intorno a me... C'era la marchesina Sdruciti, la baronessina Squaraguà... Mi assediavano perchè parlassi!... Figurati! che cosa potevo dire, se non recitare quei versi che scrissi per te l'anno scorso... ricordi?

« Se veggio a un tratto il dolce tuo visino  
Io sento il sangue mio rimescolare,  
E dal mio di poeta cuor divino  
Ecco, con voluttà, rime... scolare ».

E quante rime... scolarono; ricordi, biricchina, durante la nostra gita a Ostia, dove raccogliemmo le lumachelle sul ginocchio... Ricordi? Insomma, ho avuto un bel successo di poeta. Mia moglie, povera donna, mi faceva gli occhiacci... Ma che ci posso fare, se il gran mondo, l'eleganza, la poesia, lo *sport*... e Tina sono le mie passioni?

Ti bacio a lungo, a lungo, delicatamente, su le labbra di rosa. E, malgrado le raccomandazioni di prudenza del ministro del Tesoro, ti mando le cinquecento lire che mi chiedi. Addio..., Tesoro mio!

il tuo aff.mo per la vita  
On. SPARTACO MESCETTI.

DELLO STESSO:

Al presidente della Lega dei Non Lavoratori  
Abbiate-Fame

Verrò certamente Domenica a parlare per il comizio in favore del soldato Massetti. Cogliero l'occasione per riaffermare i nostri sacrosanti principî: urlerò il mio odio e la mia protesta contro il Governo pervertitore, contro la monarchia, la società borghese, ecc. Dirò sinceramente, secondo il mio costume, il mio pensiero su l'aristocrazia, collegata col prete e coi Savoia ai danni del proletariato italiano. Sono un uomo rozzo, un operaio come voi, fratelli, e mi esprimerò con la schiettezza volgare che è la mia dote migliore. A rivederci a Domenica. Viva il Socialismo! Abbasso Giolitti! Abbasso il militarismo, ecc  
Tutto vostro

On. SPARTACO MESCETTI.

Deputato al Parlamento.